



LE IMPRESE SICILIANE I RISULTATI DEL 2011 E LE PROSPETTIVE FUTURE

La “giornata dell’economia” di Unioncamere Sicilia

Palermo, 4 maggio 2012

Contenuti

- 1. L'andamento degli occupati dipendenti**
- 2. Le imprese siciliane nel 2011**
 - 2.1 dimensione e articolazione**
 - 2.2 i risultati economici**
- 3. Le aspettative per il prossimo semestre**
- 4. L'andamento congiunturale nel primo trimestre 2012**
- 5. Il rapporto tra le imprese non finanziarie e le banche**

1. L'andamento degli occupati dipendenti

Fonte dei dati: **Unioncamere - Excelsior**

Occupati dipendenti a fine 2011, movimenti e tassi occupazionali previsti dalle imprese nel 2012 per settore di attività

Settore	Dipendenti 31 12 2011 (v.a.)*	Movimenti previsti nel 2012 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2012**		
		Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
Industria	4.805.960	166.670	240.960	-74.290	3,5	5	-1,5
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	240.740	8.120	9.880	-1.760	3,4	4,1	-0,7
Costruzioni	1.045.150	57.290	91.410	-34.120	5,5	8,7	-3,3
Servizi	6.650.660	466.800	523.090	-56.290	7	7,9	-0,8
Sud e Isole	2.456.610	174.590	217.000	-42.410	7,1	8,8	-1,7

* Valori assoluti arrotondati alle decine. Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

** I tassi di variazione sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

Movimenti e tassi occupazionali previsti dalle imprese nel 2012 per provincia

Provincia	Movimenti previsti nel 2012 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2012**		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
Trapani	4.620	5.270	-650	11,4	13	-1,6
Palermo	6.900	9.430	-2.530	5	6,8	-1,8
Messina	5.510	7.100	-1.590	8,1	10,5	-2,3
Agrigento	3.240	3.850	-610	10,5	12,5	-2
Caltanissetta	1.860	2.390	-530	6,9	8,9	-2
Enna	980	1.400	-430	7	10,1	-3,1
Catania	7.270	10.280	-3.010	5,6	7,9	-2,3
Ragusa	2.710	3.700	-990	7,9	10,8	-2,9
Siracusa	3.130	4.380	-1.260	6,8	9,6	-2,7
Sicilia	36.210	47.800	-11.590	6,9	9,1	-2,2

* Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

** I tassi di variazione sono calcolati sulla base dei saldi occupazionali non arrotondati.

2. Le imprese siciliane nel 2011

2.1 Dimensione e articolazione

Fonte dei dati: **Elaborazioni Infocamere su dati Registro imprese e altre banche dati**

Imprese operanti in Sicilia - 2011

	Valori assoluti	Var. 2010/2011
Imprese Registrate	463.475	-0,9
Imprese Attive	380.715	-0,6
Unità locali	63.796	3,8
Totale localizzazioni	527.271	-0,3

Tra il 2010 e il 2011, le imprese registrate sono diminuite di quasi l' 1%; le attive dello 0,6%

Sono però aumentate di ben il 3,8% le "unità locali" localizzate nella Regione

Alla fine del 2011 si contavano oltre 50.000 imprese "inattive o sospese". Quasi 12.000 in procedure concorsuali (in diminuzione dello 0,3% rispetto al 2010) e oltre 20.000 in scioglimento/liquidazione (in diminuzione dello 0,5% rispetto al 2010)

Unità locali – 2011

	Valori assoluti	Var. 2010/2011
Imprese Registrate	463.475	-0,9
Unità locali localizzate in Sicilia	63.796	3,8
Unità locali di imprese siciliane	58.407	3,1
Unità locali di imprese siciliane localizzate in Sicilia	54.392	3,2

Le unità locali localizzate in Sicilia sono il 13% delle imprese registrate; quelle controllate da imprese siciliane sono il 12,5% delle imprese registrate. Entrambi gli aggregati registrano una crescita abbastanza consistente, tra il 3 e il 4%

Gran parte delle unità locali sono localizzate nella stessa Sicilia. In particolare, solo il 7% delle unità locali di aziende siciliane sono localizzate al di fuori della regione (soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord).

Circa il 50% delle unità locali fanno riferimento ad imprese del commercio. Intorno al 10% è la presenza di unità locali nel «manifatturiero, energia e minerario» e nei «servizi alle imprese»

Imprese attive per forma giuridica - 2011

	Valori assoluti	Var. 2010/2011	Var. 2006/2011
Società di capitali	43.931	5,8	8,1
Società di persone	37.752	-0,3	0,5
Imprese individuali	283.752	-1,8	-2,1
Cooperative	11.157	2,8	2,8
Consorzi e altre forme	4.303	7,1	7,6
Totale imprese attive	380.715	-0,6	-0,7

Oltre il 74% delle imprese attive sono ditte individuali. Le società di capitali sono meno del 12%. Significativa la presenza di cooperative, pari a quasi il 3% del totale delle imprese attive

Si osserva un aumento strutturale delle Società di capitali (+8,1% tra 2006 e 2011), confermato anche nell'ultimo anno. Al contrario, le imprese individuali sono in costante contrazione

Imprese attive per settore economico - 2011

	Valori assoluti	Var. 2010/2011
Agricoltura e attività connesse	89.986	-3,3
Manifatturiero, energia, minerario	31.457	-2,1
Costruzioni	46.702	-0,5
Commercio	123.746	-0,1
Turismo	20.059	3,7
Servizi alle imprese	36.833	3,3
Assicurazioni e credito	6.632	0,3
Altri settori	24.403	1,9
Totale imprese attive "classificate"	379.818	-0,6

Circa un terzo delle imprese attive (e “classificate”) è operante nel comparto del “commercio”

L’agricoltura è il secondo comparto per numerosità di imprese attive, con quasi il 24% del totale

Il “manifatturiero, energia e minerario” e i “servizi alle imprese” pesano ciascuno tra l’8 e il 9% circa

Rispetto al 2010, sono aumentate in maniera abbastanza consistente le imprese nel “turismo” (+3,7%) e nei “servizi alle imprese” (+3,5%).

Piuttosto rilevanti le contrazioni del numero di imprese in “agricoltura” e “manifatturiero, energia e minerario”

Rispetto ai valori medi del totale delle regioni meridionali e isole, in Sicilia risulta maggiore il peso dell’ “agricoltura” (22% della Sicilia rispetto al 20% del “Sud e isole”). È, invece, inferiore la diffusione del “manifatturiero, energia e minerario” (8,7% della Sicilia rispetto al 9,4% del “Sud e isole” e del “turismo” (5,3% rispetto al 6,2%). Negli altri comparti i valori della Sicilia risultano abbastanza allineati con quelli medi della macroarea

Rispetto ai valori medi dell’Italia, in Sicilia risulta fortemente sovrarappresentato il comparto dell’agricoltura (22% della Sicilia, rispetto al 14,6% dell’Italia) e quello del “commercio” (33% rispetto al 27%). Sono invece, molto meno sviluppati il “manifatturiero, energia e minerario” (8,7% vs. 11%), i “servizi alle imprese” (7,3% vs.13,2%) e il turismo (5,3% vs. 6,8%).

Imprese registrate “femminili”, “giovanili” e “straniere” - 2011

	% sul totale registrare	% media “Sud e isole”	% media “Italia”
Imprese “femminili”	25	25,7	23,5
Imprese “giovanili”	14,9	14,2	11,4
Imprese “straniere”	4,9	4,9	7,4

Un'impresa su quattro in Sicilia è a prevalente partecipazione di donne; il valore è in linea con quello medio delle regioni del “Sud e isole” e leggermente superiore a quello nazionale

Le imprese “giovanili” sono circa il 15% del totale. Anche per questa tipologia, si osserva una diffusione analoga a quella media nelle altre regioni meridionali e superiore a quella media in Italia.

Le imprese “straniere” (a prevalente partecipazione di persone non nate in Italia) sono il 5% del totale. La presenza sul totale di questa tipologia di imprese è analoga a quella della macroarea “Sud e isole”, ma inferiore a quella media nazionale.

Tasso di sopravvivenza delle imprese a cinque anni

	Sicilia	Media "Sud e isole"	Media "Italia"
Tasso di sopravvivenza nel 2011	61,6%	60,8%	58,4
Tasso di sopravvivenza nel 2006	65,3%	66,1%	61,7%

Nel 2011, il tasso di sopravvivenza delle imprese siciliane (calcolato come rapporto tra le imprese attive nate 5 anni prima dell'anno preso in considerazione e ancora attive a tale anno) era del 61,6%, superiore a quello medio di "Sud e isole" e largamente maggiore a quello medio nazionale

Rispetto al 2006, il tasso di sopravvivenza delle imprese siciliane si è ridotto in modo consistente, in linea con quanto accaduto nelle altre regioni del Paese

In Sicilia, il tasso di sopravvivenza risulta al di sopra della media per le imprese individuali (63,9%) ; invece inferiore alla media per le società di capitali (57,6%).

Rispetto al 2006, il tasso di sopravvivenza delle società di capitali è aumentato di 1,5 punti percentuali (a livello nazionale, è però aumentato di quasi 5 punti percentuali)

2. Le imprese siciliane nel 2011

2.2 I risultati economici

Fonte dei dati: **Elaborazioni Infocamere su bilanci delle imprese (formato XBRL)**

Risultati economici – 2010 (milioni €)

	2010	2009	2008
Valore della produzione	38.605	36.444	36.340
Valore aggiunto	8.161	8.017	7.770
Ebit	983	1.128	1.389
Valore della produzione – media	1.1599	1.509	1.507
Valore della produzione - mediana	0,23	0,23	0,22

I risultati derivano dall'aggregazione di 24.148 bilanci delle stesse imprese nel triennio considerato (pari al 6% del totale delle imprese attive e a circa il 30% di quelle di capitale)

Le imprese considerate sono società di capitali, escluse le quotate e quelle che presentano il bilancio con standard IAS

Nel 2010, le imprese siciliane di capitale registrano un aumento non irrilevante del valore della produzione, dopo essere riuscite a “tenere” tale valore tra il 2008 e il 2009

Anche il valore aggiunto risulta in crescita tra il 2008 e il 2009

Il rapporto valore aggiunto su valore della produzione è pari a circa il 21%

Tra il 2008 e il 2010, l’Ebit subisce una significativa contrazione di quasi il 30%. Il risultato netto si riduce addirittura del 75%.

La dimensione media delle imprese del campione è di 1,6 milioni di Euro in leggerissimo aumento nel triennio. Molto basso risulta il valore mediano, confermando la modestia di gran parte delle imprese, anche tra quelle “di capitale”

I dati relativi su un campione più ampio, ma variabile negli anni di bilanci (41.130 nel 2011) confermano le tendenze rilevate:

- **incremento del valore della produzione**
- **rapporto valore aggiunto su valore della produzione è pari a circa il 20%**
- **riduzione dell’Ebit**
- **forte contrazione del risultato netto**
- **modesta dimensione media delle imprese (1,2 milioni di Euro nel 2011, in forte diminuzione rispetto al 2008)**
- **Modestissima mediana del campione (153.000 euro nel 2011, in diminuzione rispetto agli anni precedenti e in particolare rispetto al 2008**

Risultati economici – confronto territoriale 2010

	Sicilia/media Italia	Sicilia/prima regione Italia	Sicilia/prima regione Sud
Valore della produzione	50,2	7,9	65,4
Valore aggiunto	52,9	8,4	67,2
Ebit	42	6,4	55,4
Valore della produzione – media	61	36,3	77,1
Valore della produzione - mediana	65,6	39,9	82,6

I risultati derivano dall'aggregazione di 41.130 bilanci delle stesse imprese nel 2010

Le imprese considerate sono società di capitali, escluse le quotate e quelle che presentano il bilancio con standard IAS

Il valore della produzione complessivo delle imprese di capitale siciliane è pari alla metà di quello medio italiano e addirittura uguale all'8% circa di quello della prima regione italiana (Lombardia).

La posizione della Sicilia è inferiore al potenziale anche nell'ambito delle regioni meridionali. Il valore della produzione siciliano è infatti pari solo a due terzi circa quello della prima regione dell'aggregato "Sud e isole".

Con riferimento al valore aggiunto, il posizionamento della Sicilia risulta leggermente migliore anche se nello stesso ordine di grandezza.

È invece sensibilmente peggiore la posizione della Sicilia in termini di reddito operativo. Il risultato della regione siciliana è pari a solo il 42% quello medio nazionale, al 6,4% quello della prima regione italiana per Ebit e al 55,4% quello della prima regione del "Sud e isole".

Il posizionamento della Sicilia rimane debole anche se si fa riferimento ai valori medi e mediani del valore della produzione. esso è, tuttavia, migliore rispetto a quello riferito ai valori totali.

Risultati economici in alcuni comparti produttivi – 2010 (milioni €)

	valore produzione Totale	valore produzione media	Valore aggiunto
Agricoltura e attività connesse	1.060	0,77	210
Manifatturiero energia miner.	9.757	2,6	2.456
Costruzioni	5.792	0,81	1.571
Commercio	19.501	2,3	1.986
Trasporti e spedizioni	4.687	3,9	1.456
Servizi alle imprese	3.342	0,59	1.154

I risultati derivano dall'aggregazione di 41.130 bilanci nel 2010

Le imprese considerate sono società di capitali, escluse le quotate e quelle che presentano il bilancio con standard IAS

Oltre il 40% del valore della produzione delle società di capitali siciliane è realizzato nel “commercio”. Il “manifatturiero, energia e minerario” realizza circa il 20% del valore della produzione. molto modesto è il risultato aggregato delle imprese dell’“agricoltura”.

Le imprese nel comparto “trasporti e spedizioni” hanno la maggiore dimensione media con un valore di 3,9 milioni di Euro.

Oltre il doppio della dimensione media di tutte le imprese di capitali siciliane, risulta la dimensione media delle imprese nel “manifatturiero, energia e minerario” (€ 2,6 milioni) e nel “commercio” (€ 2,3). In tutti gli altri comparti, le imprese hanno una dimensione media inferiore al milione di Euro e nettamente al di sotto del valore medio dell’aggregato totale.

Il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione è del 25% nel “manifatturiero, energia e minerario” e del 27% nelle “costruzioni” e addirittura del 34% nei “servizi alle imprese”.

Significativo il fatto che nel “commercio” tale rapporto risulta particolarmente basso, a circa il 10%.

Valore della produzione imprese in perdita e in utile – 2010

	Totale 2009	Totale 2010	Valore della produzione (milioni €)	Var valore produzione 2009/2010
Totale società in utile	13.939	13,909	29.682	5,9%
di cui Società per azioni	419	407	8.159	3,6%
Totale società in perdita	10.209	10.239	8.924	6,1 %
di cui Società per azioni	296	305	3.764	16,4%

I risultati derivano dall'aggregazione di 24.148 bilanci delle stesse imprese nel 2009 e 2010

Le imprese considerate sono società di capitali, escluse le quotate e quelle che presentano il bilancio con standard IAS

Nel 2010, il 57% del campione di imprese di capitali considerato era in utile e il 43% in perdita. Proporzioni analoghe si osservano nel caso del campione di 41.130 imprese.

Tra le sole società di capitali, la proporzione di quelle in utile si conferma al 57% del totale

Tra il 2009 e il 2010, il numero delle società in utile e quelle in perdita rimane praticamente costante. Nel caso delle sole società di capitali, si osserva un leggero aumento di quelle in perdita

Tra il 2009 e il 2010, il valore della produzione delle sole società in utile è aumentato di quasi il 6% (ma il tasso di crescita medio a livello nazionale è stato di oltre il 15%), portando la dimensione media di queste imprese a oltre € 2 milioni

Significativo il fatto che il valore della produzione delle sole società in perdita è aumentato di oltre il 6% nello stesso periodo 2009 – 2010, a fronte di una contrazione del 12% a livello nazionale

Principali indicatori di bilancio imprese in perdita e in utile – 2010

	Totale Società		Società in utile	
	2009	2010	2009	2010
ROI	1,7%	1,9%	4,4%	4,3%
ROS	2,4%	2,6%	5,3%	5,2%
CAPITAL TURNOVER	70%	72%	84%	84%
ROE	0%	0,6%	8,6%	8,4%
CAPITALE PROPRIO/ATTIVO TOTALE	28%	28%	31%	31%

I risultati derivano dall'aggregazione di 41.130 bilanci nel 2010 e 42.601 bilanci nel 2009

Le imprese considerate sono società di capitali, escluse le quotate e quelle che presentano il bilancio con standard IAS

La redditività operativa sul capitale investito e delle vendite del complesso delle imprese di capitali siciliane è molto modesta e in leggero peggioramento tra il 2009 e il 2010. La redditività netta del capitale di rischio è praticamente nulla

Il rapporto tra vendite e capitale investito si attesta poco al di sopra del 70%

Molto elevato risulta il grado di indebitamento con quasi tre quarti del capitale investito finanziato appunto con debito

I risultati dell'aggregato costituito dalle sole società in utile sono naturalmente migliori. Rimangono però complessivamente modesti per quanto riguarda ROI, ROS e capital turnover

Migliora leggermente il livello di indipendenza finanziaria (31%)

Piuttosto consistente con un valore abbastanza stabile nel biennio attorno all'8.5% risulta la redditività netta del capitale di rischio

Le imprese siciliane nel 2011 – una sintesi dei risultati

- Il tessuto produttivo siciliano rimane prevalentemente concentrato in settori a limitato o basso valore aggiunto e con scarso orientamento all'innovazione.
- La presenza di imprese nel turismo risulta inferiore anche a quella media nell'area "Sud e isole"
- La debole struttura del tessuto produttivo siciliano trova evidenza anche nella diffusione relativamente limitata delle società di capitali (inferiore alle media delle regioni meridionali e dell'Italia). Questo limite permane nonostante il loro peso sul totale delle imprese sia più che raddoppiato tra il 2001 e il 2011.
- Anche considerando le sole società di capitali, la dimensione media delle imprese è intorno a € 1,2 milioni (in riduzione rispetto al 2008 quando era a € 1,3 milioni). Il valore mediano è addirittura intorno ad appena € 150.000 (nel 2008 era di quasi € 180.000)

Le imprese siciliane nel 2011 – una sintesi dei risultati

- Il tasso di sopravvivenza delle società di capitali è inferiore a quello medio del totale imprese siciliane. È leggermente migliorato rispetto al 2005, ma meno di quanto sia mediamente avvenuto a livello nazionale
- I risultati economici aggregati delle imprese siciliane di capitali mostrano una crescita non irrilevante del valore della produzione, ma una forte contrazione del reddito operativo e un crollo del risultato netto
- Rispetto al valore della produzione e al valore aggiunto, le imprese siciliane di capitale realizzano un risultato molto modesto rispetto alla media nazionale, lontanissimo da quello della Lombardia e significativamente inferiore anche a quello della prima regione del “Sud e isole”.
- In termini di risultato economico, il posizionamento della Sicilia rispetto alle altre regioni risulta ancora peggiore.

Le imprese siciliane nel 2011 – i temi chiave

- Notevole spazio di crescita per le imprese del turismo
- L'agricoltura rimane un settore rilevante anche se sottoposto a razionalizzazione
- Occorre favorire lo sviluppo di società di capitali
- Occorre favorire un recupero di redditività e accumulazione del capitale

3. Le aspettative delle imprese siciliane per il prossimo semestre

Fonte dei dati: **Unioncamere Sicilia**



Le aspettative delle imprese siciliane nel prossimo semestre – introduzione metodologica

- I dati relativi alle aspettative delle imprese siciliane nel prossimo semestre sono stati ottenuti da un'indagine condotta da Unioncamere Sicilia su un campione di 200 imprese operanti nella regione costruito con criteri di significatività statistica.
- Il campione è stato stratificato per provincia e comparto produttivo, sulla base della distribuzione dell'universo delle imprese siciliane rispetto a dette variabili.
- In particolare, i comparti produttivi considerati sono stati: agricoltura e affini; manifatturiero, edilizia e minerario; costruzioni; commercio; turismo; servizi alle imprese; servizi alla persona e altri servizi.
- L'indagine è stata condotta nel mese di aprile 2012 attraverso un questionario scritto inviato alle imprese del campione per posta o sottoposto attraverso intervista telefonica condotta da Unioncamere Sicilia

Le aspettative delle imprese siciliane nel prossimo semestre – introduzione metodologica

- La distribuzione delle imprese del campione di imprese costruito da Unioncamere Sicilia per provincia si discosta da quella dell'universo delle imprese siciliane entro limiti del %
- Risultano leggermente sottorappresentate le province di Catania, Palermo e Siracusa. Sono invece sovrarappresentate le province di Trapani, Agrigento e Enna
- Risultano sottorappresentati i comparti dell' "agricoltura e affini", "commercio", le "costruzioni"; tale distorsione è spiegata dalla larga presenza in tali comparti di imprese di minima rilevanza economica e organizzativa.
- Per ragioni speculari, sono sovrarappresentate il "manifatturiero, energia e minerario", i "servizi alle imprese" e il "turismo".

Le aspettative per il prossimo semestre rispetto a Fatturato dell'azienda

	Forte diminuzione	Diminuzione	Stabile	Aumento	Forte aumento	n.r.
Fatturato nel mercato italiano	33%	31%	15%	16%	3%	2%
Fatturato estero	12%	10%	17%	19%	4%	38%

Quasi due terzi delle imprese si aspettano una diminuzione del fatturato nel mercato italiano e un terzo addirittura una forte contrazione. Solo un 20% delle imprese ha un'aspettativa positiva

Tra le imprese che operano anche all'estero, si osserva una divaricazione in due insiemi di proporzioni analoghe, costituiti da chi ha aspettative negative (22% del totale del campione) e chi ha aspettative positive (23% del totale del campione).

La proporzione di imprese che ha aspettative di riduzione del fatturato estero è comunque sensibilmente minore di quella relativa alle imprese che si aspetta una diminuzione del fatturato interno.

Al contrario, la proporzione di imprese che prevede di aumentare il fatturato estero è molto maggiore di quella delle imprese che prevede di accrescere il fatturato nel mercato italiano

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a prezzi medi dei principali input produttivi

	Forte diminuzione	Diminu_ zione	Stabile	Aumen_ to	Forte aumento	n.r.
Materie prime, semilavorati, altro	5%	1%	15%	54%	25%	-
Costo del lavoro	3%	3%	31%	48%	15%	-

La stragrande maggioranza (79% circa) delle imprese paventa ulteriori aumenti dei costi degli input produttivi (materie prime, semilavorati, servizi ecc.). Leggermente inferiore, ma sempre molto elevata la diffusione delle imprese che si aspettano incrementi del costo del lavoro

Sul costo del lavoro, poco meno di un terzo delle imprese propende per la stabilità del costo

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a prezzi medi di vendita prodotti/servizi dell'azienda

	Forte diminuzione	Diminuzione	Stabile	Aumento	Forte aumento	n.r.
Prezzi nel mercato italiano	8%	21%	36%	30%	5%	-
Prezzi nei mercati esteri	11%	10%	41%	31%	7%	-

Circa due terzi del campione ritiene che i prezzi di vendita dei suoi prodotti/servizi nel mercato italiano rimarrà stabile o crescerà ma in modo non significativo. Nel caso dei prezzi nei mercati esteri, tale percentuale sale al 72%

La percentuale di imprese che si aspetta degli aumenti (compresa l'ipotesi di aumenti consistenti) è comunque maggiore di quella delle imprese che prevede diminuzioni

Le aspettative sulla dinamica dei prezzi di vendita delle imprese sono sensibilmente migliori per quanto riguarda i mercati esteri rispetto al mercato nazionale

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a **Investimenti effettuati dall'azienda**

	Nessun investimento	Leggero incremento	Incremento	Forte incremento	n.r.
Aumento capacità produttiva	69%	19%	8%	0%	4%
Ammodernamento impianti e macchinari	64%	26%	5%	0%	4%
R&S, innovazione	62%	21%	7%	3%	7%
Capitale umano	55%	31%	7%	1%	6%
Immagine, marchio e comunicazione	53%	30%	10%	2%	5%
Rete commerciale e mercato	52%	24%	13%	3%	8%
Acquisizioni e investimenti finanziari	89%	3%	1%	1%	6%

La maggior parte delle imprese del campione non prevede di effettuare nuovi investimenti nel prossimo semestre.

Quasi un terzo delle imprese prevede un “leggero incremento” degli investimenti nel capitale umano e nel marketing. Circa un quarto si concentrerà invece sull’ammodernamento degli impianti e macchinari e sull’espansione della rete commerciale e lo sviluppo del mercato

Incrementi più consistenti sono previsti dal 12– 16 % del campione ancora nel marketing e nello sviluppo della rete commerciale. Negli altri ambiti, investimenti significativi sono previsti da percentuali inferiori al 10% delle imprese

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a Principali ostacoli per l'azienda

	Primo ostacolo	Secondo ostacolo
Crescente riduzione del mercato interno	26%	8%
Continuo aumento costi di produzione	22%	20%
Restrizione credito da parte delle banche	15%	17%
Crescente inefficienza Pubblica Amministrazione	14%	18%
Inefficienza infrastrutture e servizi pubblici	11%	13%
Crescente competizione da Paesi emergenti	7%	13%
Perdita di produttività	5%	11%

Il continuo aumento dei costi di produzione (con la conseguente riduzione dei margini economici) e la contrazione del mercato interno sono i due ostacoli considerati come più rilevanti dalla maggior parte delle imprese considerate nel campione

Circa un terzo del campione segnala tra i due principali ostacoli alla propria attività il razionamento del credito da parte delle banche

L'inefficienza della pubblica amministrazione è segnalata da un altro terzo delle imprese esaminate

Relativamente minore è l'insieme delle imprese che segnala come principale problema la perdita di produttività o la competizione proveniente dai Paesi emergenti

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a
**Principali strategie per superare gli ostacoli e
 svilupparsi con successo**

	Primo ostacolo	Secondo ostacolo
Recupero efficienza e riduzione costi	45%	11%
Aumento del valore della propria offerta	15%	24%
Internazionalizzazione	10%	15%
Miglioramento qualità capitale umano	9%	13%
Innovazione	8%	10%
Alleanze strategiche	8%	15%
Vendita dell'azienda o dismissione	5%	12%

Il 45% pensa di reagire alle difficoltà attraverso in primo luogo la riduzione dei costi e il recupero di efficienza; solo il 15% punta all'aumento di valore percepito della propria offerta.

Se si considerano tutte le indicazioni relative al miglioramento del valore percepito dell'offerta, la percentuale delle imprese rimane inferiore al 40%

L'internazionalizzazione è la terza strategia più frequentemente segnalata. In assoluto, però, solo il 10% la indica come prima opzione e il 15% come seconda opzione

Molto modesta è anche la percentuale di aziende che intendono seguire la strada dell'innovazione, così come quella delle alleanze

Le aspettative per il prossimo semestre relativamente a Crediti e rapporto con le banche

	Riscossione crediti dai clienti	Disponibilità banche ad erogare finanziamenti	Costo dei finanziamenti bancari
Molto migliore del semestre passato	0%	0%	0%
Migliore del semestre passato	1%	1%	2%
Analogo al semestre passato	31%	30%	20%
Peggioro del semestre passato	40%	35%	43%
Molto peggioro del semestre passato	27%	28%	22%
n.r.	1%	6%	13%

Sulle questioni relative alla riscossione dei crediti e all'accesso alle fonti finanziarie prevale nettamente un forte pessimismo.

Solo poche unità di imprese ritengono che le cose possano andare meglio sia per quanto riguarda la riscossione dei crediti dai clienti, che relativamente alla disponibilità delle banche di erogare finanziamenti e il loro costo

Su questi punti, circa due terzi delle imprese si aspettano un semestre peggiore o molto peggiore del precedente

Un 30% ritiene che non ci saranno variazioni significative per quanto riguarda la riscossione dei crediti e la disponibilità delle banche ad erogare finanziamenti

Le aspettative delle imprese siciliane per il prossimo semestre – una sintesi dei risultati

- Prevale nettamente un'aspettativa negativa e pesantemente negativa circa l'andamento del fatturato nel mercato italiano. Per quanto riguarda l'estero, l'orientamento positivo è nettamente più diffuso e sia pur leggermente prevalente su quello negativo
- La netta maggioranza delle imprese si aspetta significativi aumenti del costo degli input produttivi, compreso il costo del lavoro. Sul fronte dei prezzi di vendita dei propri prodotti/servizi, le aspettative di crescita sono meno diffuse (sia pur maggiori di quelle di diminuzione), soprattutto per quanto riguarda il mercato italiano
- La maggioranza delle imprese si aspetta, quindi, un peggioramento dei margini economici
- La maggioranza delle imprese non pensa di effettuare alcun nuovo investimento. Un terzo circa prevede investimenti, comunque limitati, nel marketing e nel capitale umano
- Esiste un 10 – 15% di imprese in espansione che pensa a nuovi investimenti anche consistenti, in particolare nel marketing e nell'espansione della rete commerciale

Le aspettative delle imprese siciliane per il prossimo semestre – una sintesi dei risultati

- Per la maggior parte delle imprese, il principale problema competitivo è costituito dall'incremento dei costi e dalla riduzione del mercato interno. A queste difficoltà, le imprese pensano di rispondere cercando di comprimere ulteriormente i costi e recuperare efficienza
- Solo il 14% delle imprese mette l'incremento del valore offerto al centro della propria strategia competitiva. A questo si aggiunge un altro 24% che pensa comunque di puntare alla differenziazione
- Modesta anche la percentuale di aziende che pensa all'internazionalizzazione o all'innovazione

Le aspettative delle imprese siciliane per il prossimo semestre – i temi chiave

- Gran parte delle imprese siciliane soffre un’aspettativa negativa sull’andamento del fatturato e sulla “tenuta” del margine economico.
- Queste aspettative negative impattano in modo particolarmente grave su un tessuto produttivo come quello siciliano che per la maggior parte rimane focalizzate sul mercato interno e non riesce a differenziare in modo significativo la sua offerta.
- La scarsa e decrescente redditività delle imprese implica una scarsa capacità di accumulazione del capitale. Questo, insieme alla modestissima dimensione media e ad un livello di indebitamento già elevato, riduce fortemente la capacità di investimento e quindi di sviluppo.
- Solo una quota modesta delle imprese siciliane appare coinvolta in strategie di internazionalizzazione e/o innovazione che, come noto, rappresentano i filoni principali dello sviluppo competitivo delle nostre aziende

Le aspettative delle imprese siciliane per il prossimo semestre – i temi chiave

- Esiste, tuttavia, un insieme largamente minoritario ma non irrilevante, di imprese che mostra buona vitalità, in termini sia di redditività che di orientamento agli investimenti espansivi e per aumentare la capacità di creare valore
- Le difficoltà economiche che tolgono slancio alle imprese siciliane sono enfatizzate da una diffusa percezione di elevata inefficienza della pubblica amministrazione e mancanza di una concreta politica a favore dello sviluppo imprenditoriale
- È anche molto poco diffusa l'attitudine alla collaborazione. La Sicilia è agli ultimi posti tra le regioni italiane per numero di imprese coinvolte nelle reti d'impresa. La sola provincia di Catania mostra una presenza relativamente diffusa, mentre in quattro delle nove province non risulta alcuna impresa coinvolta in reti d'impresa

4. L'andamento congiunturale nel primo trimestre 2012

Fonte dei dati: **Elaborazioni Infocamere su dati Registro imprese e altre banche dati**

Iscrizioni e cessazioni non d'ufficio

	Valore assoluto	Var I/2012 su IV/2011	Var I/2012 su I/2011
Iscrizioni	8.906	17,1%	8%
Cessazioni non d'ufficio	10.695	75,2%	15%

Le nuove imprese iscritte in Sicilia sono state nel primo trimestre 2012 pari a 8.906, di cui il 70% circa nella forma di ditte individuali e quasi il 15% società di capitali

Le cessazioni (non d'ufficio) sono state 10.695, per l'82% ditte individuali e il 6% società di capitali

Le cessazioni sono state superiori alle nuove iscrizioni per un numero pari a circa il 20% delle iscrizioni stesse. Il saldo negativo è determinato dalla dinamica delle ditte di persone. Il saldo per le società di capitali rimane largamente positivo.

Rispetto al precedente trimestre, le cessazioni aumentano molto più delle iscrizioni che sono pure in aumento. Anche rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, le iscrizioni sono un aumento, ma l'incremento delle cessazioni è molto più consistente (quasi doppio).

Iscrizioni delle imprese per tipologia

	Valore assoluto	Var I/2012 su IV/2011	Var I/2012 su I/2011
Imprese “femminili”	2.469	3,7%	0,7%
Imprese “giovanili	3.337	-6,7%	1,2%
Imprese “straniere”	682	-17,9	4,3%

L'aggregato delle imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere” ha generato quasi il 73% delle nuove iscrizioni nel primo trimestre 2012. Le sole nuove iscritte imprese “giovanili” sono state quasi il 40% del totale.

La quasi totalità delle nuove iscritte in queste tre categorie di imprese si è manifestata nella forma di ditte individuali.

Rispetto al precedente trimestre, aumento le iscrizioni di imprese “femminili”, mentre diminuiscono in modo consistente quelle delle imprese “giovanili” e soprattutto delle imprese “straniere”.

Le iscrizioni di tutte le tre tipologie di impresa risultano in crescita rispetto allo stesso trimestre 2011, in netta controtendenza rispetto alla media nazionale. Maggiore risulta l'incremento delle "straniere".

Le iscrizioni di imprese femminili sono nettamente prevalenti nel "commercio" (circa un terzo del totale) e nel comparto dell' "agricoltura" (oltre il 20% del totale)

Anche per quanto riguarda le imprese giovanili e quelle straniere prevale nettamente il commercio (rispettivamente, 40% circa del totale e 70% circa del totale).

Apertura procedure concorsuali

	Valore assoluto	% su totale imprese Sicilia	% su totale imprese Italia
Fallimenti	165	0,04	0,05
Concordati e altre procedure	44	0,01	0.01

Nel primo trimestre 2012, si sono aperte 209 procedure concorsuali, per l'80% circa "fallimenti"

Il 71% dei fallimenti riguarda società di capitali

L'incidenza delle procedure concorsuali aperte in Sicilia sul totale delle imprese attive è del tutto in linea con la media nazionale, sia per i fallimenti che per i concordati

5. Il rapporto tra le imprese non finanziarie e le banche

Fonte dei dati: **Unioncamere Sicilia**



Il rapporto tra le imprese non finanziarie e le banche

– introduzione metodologica

- L'attuale complessità del rapporto tra le imprese non finanziarie e le banche è stata esaminata attraverso un sondaggio che ha coinvolto i rappresentanti di un certo numero di imprese non finanziarie di media e grande dimensione e le banche rilevanti in Sicilia.
- I risultati ottenuti non intendono avere valenza statistica, essendo finalizzati ad evidenziare alcuni orientamenti significativi tra le imprese non finanziarie maggiormente strutturate e le banche sulle questioni più rilevanti la loro relazioni
- Il sondaggio è stato condotto da Unioncamere Sicilia attraverso interviste dirette condotte sulla base di un questionario chiuso

I principali problemi che limitano la collaborazione tra imprese non finanziarie e banche in Sicilia

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
Scarsa attenzione Gruppi bancari a relazione con imprese locali	23%	7%
Debolezza imprese e loro scarsa redditività	23%	35%
Limitata capacità delle banche di valutare potenziale delle imprese	23%	7%
Eccessivo indebitamento delle imprese	18%	22%
Minore capacità dell'impresa di sostenere costi dei servizi finanziari	9%	0%
Scarsa cultura finanziaria dell'imprenditore	2%	22%
Limitata disponibilità dell'imprenditore a garantire per la sua azienda	2%	7%

Gli ostacoli al rapporto con le banche ritenuti più rilevanti dalle imprese non finanziarie sono essenzialmente legati alla scarsa attenzione che le banche, soprattutto appartenenti ai grandi Gruppi nazionali, hanno verso le aziende locali; in questo si può ricomprendere anche la limitata capacità di comprenderne il reale potenziale.

Una certa parte delle imprese riconosce però anche la propria debolezza economica

Dal punto di vista delle banche, il problema maggiore è la debolezza e scarsa redditività delle imprese non finanziarie, per altro spesso già fortemente indebitate.

Il dialogo è reso difficile anche dal fatto che la cultura finanziaria dei piccoli e piccolissimi imprenditori è generalmente limitata.

In quali aree le banche dovrebbero concentrare i loro sforzi per supportare le imprese

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
Finanziamento crediti commerciali	22%	25%
Finanziamento investimenti per aumento capacità produttiva	22%	0%
Intervento nel capitale di rischio d'impresa	22%	17%
Finanziamento per progetti di espansione estera	17%	25%
Offerta di servizi di consulenza finanziaria	13%	0%
Finanziamento investimenti in innovazione	4%	33%

Banche e imprese non finanziarie concordano sulla priorità del finanziamento dei crediti commerciali che molte imprese hanno in questo momento grave difficoltà a liquidare

È significativo che sia più diffusa tra le banche e meno tra le imprese non finanziarie la consapevolezza della priorità di finanziamenti per l'internazionalizzazione e per l'innovazione

Una certa parte delle imprese non finanziarie richiama l'attenzione sull'importanza di finanziamenti in espansione della capacità produttiva; questo tema non risulta invece affatto considerato dalle banche

Quali fattori influenzeranno maggiormente la relazione impresa non finanziaria – banca nel breve/medio termine

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
Le condizioni macroeconomiche nazionali e internazionali	29%	25%
Il recupero di reciproca fiducia	24%	0%
Il cambiamento delle strategie dei Gruppi bancari	19%	25%
Le politiche pubbliche fiscali	18%	17%
L'andamento delle imprese dal punto di vista patrimoniale e competitivo	10%	33%

La maggior parte delle imprese non finanziarie e delle banche concordano che l'evoluzione delle condizioni macroeconomiche nazionali e internazionali sarà il fattore che influenzerà maggiormente la loro relazione almeno nel breve – medio termine

Molte banche attribuiscono notevole importanza all'andamento economico e patrimoniale delle imprese. Questa evidenza appare coerente con l'importanza attribuita in precedenza dalle banche alla debolezza appunto economico – patrimoniale delle aziende quale fattore di ostacolo della relazione “banca – impresa non finanziaria”

Interessante rilevare che tra le imprese non finanziarie, la sensibilità verso “l'andamento delle imprese” è molto meno diffuso; è, invece, più sentito il “recupero di reciproca fiducia”

Come evolverà il rapporto tra imprese non finanziarie e banche nei prossimi anni

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
Migliorerà fortemente	0%	0%
Migliorerà	33%	0%
Non cambierà in modo rilevante	33%	67%
Peggiorerà	17%	33%
Peggiorerà fortemente	17%	0%

Sull'evoluzione futura del rapporto “banca – impresa non finanziaria, le imprese tendono a dividersi tra “pessimiste” e “ottimiste”.

La netta maggioranza delle banche ritiene non ci saranno cambiamenti significativi rispetto alla situazione attuale

Nell'attuale fase di crisi, quale misura ritiene più importante che le banche attuino a favore delle imprese

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
Riduzione dei tassi d'interesse	27%	17%
Non riduzione dei finanziamenti concessi	19%	42%
Aumento finanziamenti senza aumento costi	15%	0%
Riduzione commissioni bancarie	15%	0%
Riduzione richiesta garanzie	12%	0%
Maggiore trasparenza e collaborazione	12%	33%
Le banche stanno già facendo tutto il possibile per sostenere le imprese	-	8%

La “non riduzione dei finanziamenti già concessi” è la misura a favore delle imprese non finanziarie reputata più importante dalla maggior parte delle banche. Altrettanto diffusa è la rilevanza attribuita alla “maggior trasparenza”

Il primo punto è anche tra quelli più sentiti dalle imprese non finanziarie, in particolare subito dopo la “riduzione del tasso di interesse”.

Quanto ritiene che le banche stiano operando per favorire lo sviluppo delle imprese loro clienti

	Il punto di vista delle imprese	Il punto di vista delle banche
In linea con i loro obiettivi	14%	17%
Molto	0%	17%
Abbastanza	0%	33%
Poco	43%	33%
Pochissimo	43%	0%

La netta maggioranza delle imprese non finanziarie è critica nei confronti delle banche e ritiene che queste non stiano operando per favorire il loro sviluppo

Le banche sono ovviamente meno negative verso loro stesse, anche se non mancano alcune indicazioni che “si potrebbe fare di più”